REGISTRADO

3

# LE GEMELLI DI BERGAMO,

## COMMEDIA

IN UN ATTO E IN PROSA;

Tradotta dal francese

DA

**ANTONIO GOFFINI**

---

*(Du Théâtre de M. De Florian.)*

8514 (3

# I GEMELLI DI BERGAMO,

## COMMEDIA

IN UN ATTO E IN PROSA;

Tradotta dal francese

DA

**ANTONIO GOFFINI.**

*(Du Théâtre de M. De Florian.)*

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELL'UNIONE
Strada Solitaria, 34.
1867

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III
Digitized by Google

*Questa Traduzione è messa dal Traduttore sotto la garentia delle leggi, e si avrà per contraffatto tutto Esemplare che non sarà venduto dal Traduttore.*

Digitized by Google

VENTICINQUE O CINQUANTA CENTESIMI

ALLA

BOLLETTA O DISPERAZIONE

di

**Antonio Goffini,**

Dell' uomo di onore, figlio sventurà, Ettori l' ira, Checchi zimbello; di una IRA DI DIO l' ira! non avrìa nei sei mesi sù dodici, difetto dei suoi sudori, del Pubblico i favori in difetto, (*della Guarnigione! della Marina! della Cittadina Guarnigione!! della Carità Cittadina!!*) di che mangiare; oh, la grand'èra!! appo una serie, di diciassette anni, di mali e di miserie, esiliato nello esilio....

**Una l' Italia**

!!!

Digitized by Google

## PERSONAGGI.

—

ARLECCHINO.

ARLECCHINO CADETTO.

ROSETTA.

NERINA.

*La scena è in Parigi in una Piazza pubblica. Alla porta di questa casa dee stare un banco di pietra.*

Digitized by Google

# I GEMELLI DI BERGAMO,

## COMMEDIA.

### SCENA PRIMA.

ARLECCHINO, NERINA.

**Nerina.**

Io ti seguirò dovunque.

**Arlecchino.**

Come vi piacerà; la strada è libera.

**Nerina.**

Io saprò quanto fai, e donde vai.

**Arlecchino.**

Voi non ne saprete nulla, perchè io vo rimanere quì a nulla fare.

**Nerina.**

Ma, dimmi, te ne supplico....

**Arlecchino.**

Che?

**Nerina.**

Tu sei ben sicuro ch' io ti amo.

**Arlecchino.**

Sì.

**Nerina.**

E tu, mi ami tu?

**Arlecchino.**

Nò.

Digitized by Google

Nerina.

E pensi, perfido....?

Arlecchino.

Un momento, madamigella Nerina: siete voi capace ascoltarmi un minuto a sangue freddo?

Nerina.

Sì, sì; parla; parla: io ti ascolto; sono curiosa sapere come potrai scusarti di questa indifferenza, di questa freddezza che fa la miseria di mia vita; come potrai persuadermi.... Ma parla dunque, io ti ascolto tranquillamente.

Arlecchino.

Lo veggo bene, ma la vostra tranquillità mi fa paura.

Nerina.

Via, spiegati, giustificati; parlami dunque.

Arlecchino.

Siate giusta, madamigella Nerina: voi sapete che in mia vita, io non vi ò parlato di amore; da ciò....

Nerina, *vivissimamente.*

Tu non me ne ài mai parlato, scellerato, tu non me ne ài mai parlato! Ti ricordi tu dei primi tempi ch'eri nella casa? Come tu volavi d'innànti quello che potea piacermi! Come tu ti premuravi fare tutto il còmpito che dovevo dividere! Tu non mi abbordavi mai che con quell'aria dolce e tenera ti sta sì bene quando il vuoi, mostro; e tu non chiami questo dell'amore! Dì piuttosto ch' io ò cessato di piacerti; dimmi che un'altra più felice mi à rapito il tuo cuore. Ma non illuderti che mi si torrà impunemente il mio bene;

nò, traditore; nò, perfido; io mi vendicherò, siane sicuro; io punirò il tuo disprezzo: e già che lo amore più tenero non à fatto di te che un ingrato, io meriterò la tua indifferenza occupandomi di odiarti, come mi occupavo di amarti.

**Arlecchino.**

Se voi mi ascoltate sempre così, giammai non m' intenderete.

**Nerina.**

Ma parla dunque, difenditi; profitta di questo momento di calma.

**Arlecchino.**

Voi sapete, madamigella Nerina, che sono sei mesi io entrai in servizio dei vostri padroni.

**Nerina.**

In seguito, in seguito, in seguito.

**Arlecchino.**

Arrivando in vostra casa, io mi occupai di guadagnare l'amicizia di tutti; voi foste con me più civile che mai, io fui più cortese con voi. Poco a poco, la vostra civiltà divenne amore; non è colpa la mia: voi non mi avete consultato; perchè se lo aveste fatto, vi avrei detto: madamigella Nerina, io non valgo la pena di essere amato da voi; io sono impegnato.

**Nerina.**

Come! che vuoi tu dire? e credi....

**Arlecchino.**

Continuiamo a parlare tranquillamente. Sì, madamigella, io ne amo un'altra; l'amavo pria di conoscervi: senza di, forse avreste voi avuto la preferenza. Voi vedete ch'io sono sempre gentile;

Digitized by Google

datevi alla ragione, madamigella Nerina. Che diamine! io non vi feci mai 'l male, io; perchè mi amate!

**Nerina**, *nell'ultimo furore.*

Ebbene! già che tu lo vuoi, già che tu lo desideri; puoi contare sull'odio più implacabile. Da oggi, io ti proibisco parlarmi, guardarmi, di mai trovarti nei siti dove io sarò. Perfido! io ti proverò che tu non meritavi una donna come me. E non imaginarti potrai ridere con la tua novella fidanzata e burlarti dei miei affanni: nò, nò; io saprò vendicarmi. (*Ella gli fa fare il giro del teatro.*) Io scoprirò la mia rivale, io vi perseguiterò ambi, io accenderò la tua gelosia e la sua, io vi impazzirò, io vi renderò infelici l'un l'altro, io farò del vostro governo un inferno; e il tuo tormento sarà la sola occupazione, e il solo piacere di mia vita. Addio.

(*Ella sorte.*)

## SCENA II.

ARLECCHINO, *solo.*

Quella donna à una maniera d'intenerirsi alla quale io non posso assuefarmi. Io tremo come la foglia tutte le volte ch'ella mi parla di tenerezza. Ah! quanto Rosetta è differente! quando io sono a lei vicino, non tremo di altro che di non piacerle abbastanza. Fortunatamente debbo sposarla domani: eh bene! malgrado il nostro matrimonio, io sento io avrò sempre quella paura. Ma eccola. (*Rosetta sorte di sua casa con una scattola da ritratto in mani.*)

## SCENA III.

ROSETTA, ARLECCHINO.

**Rosetta.**

Buon giorno, mio caro; io ti attendeva con impazienza. Giammai non mi sono annoiata tanto quant' oggi; ciò è indubitatamente perchè debbo sposarti domani, e che la vigilia di un bel di è ben lunga.

**Arlecchino.**

Io sono come te, mia cara. Ò bello ascoltare l'orologio ogni minuto, egli non suona che ogni ora; e quando siamo insieme, quell'originale suona l' ora ogni minuto.

**Rosetta.**

Spero che il nostro matrimonio non regolerà quest'orologio.

**Arlecchino.**

Che tiene tu lì? Vediamo, mostra presto. Per chi questo?

**Rosetta.**

È per te; perchè son'io.

**Arlecchino.**

Come! sì, sei tu. Tu sei lì; (*egli mostra il ritratto.*) tu sei là; (*egli mostra Rosetta.*) tu sei qui: (*egli mostra il suo cuore.*) tu sei dovunque. Io non mi meraviglio più se ti veggo PAR TOUT.

**Rosetta.**

Mio caro, è già un pezzo ch'io ti ò dato il mio cuore; oggi, ecco il mio ritratto; e domani sarò tua sposa.

Digitized by Google

**Arlecchino.**

Quanto è bello! Egli è un pittore che à fatto questo, mia cara; io ne sono rammaricato: egli è sicuramente inamorato di te, quel pittore; perchè bisogna guatare alcuno per dipingerlo. Oh! tu sei tu. (*Egli lo bacia.*) Più io l'abbraccio, più io ò brama di abbracciarti.... Ma nò, debbo sposarti domani; non ò mai derubato alcuno; non bisogna cominciare da me. (*Egli vuole mettere il ritratto nella sua scarsella.*)

**Rosetta.**

Rendimi questo ritratto, mio caro, il pittore mi à dimandato ritoccarvi ancora; è l'affare di un momento: se vuoi venire con me, tu lo riporterai lì, lì.

**Arlecchino**, *le rende il ritratto.*

Nò; bisogna ch'io me ne vada, perchè il mio padrone mi attende onde io gli renda le sue chiavi. Noi abbiamo avuto lite insieme: ei mi à rifiutato il permesso di maritarmi; io gli ho detto che non avea che a cercare un altro domestico. Ei è montato in collera, e mi ha messo alla porta senza volermi pagare il mio salario.

**Rosetta.**

Sii tranquillo, io sono ricca, e domani la mia fortuna e la mia mano saranno tue. Va finire i tuoi affari, e rivieni cercare questo ritratto avanti sera.

**Arlecchino.**

Non mancherò. Quello mi dispiace il più della collera del mio padrone, è ch' io contava di dargli in mia vece mio fratello gemello ch'è in Italia. Io l'ò scritto, in questa intenzione, ve-

nire tosto raggiungermi a Parigi. Egli arriverà uno di questi giorni; e non saprò come collocarlo.

**Rosetta.**

Noi avremo cura di lui, non inquietartene.

**Arlecchino.**

Oh! io son sicurissimo che mio fratello ti piacerà, egli è bello, sempre gaio, sempre di buon'umore, e poi noi ci rassomigliamo sì perfettamente, ch' è difficilissimo distinguerci. Tutto ben riflettuto, io sono contento ch' egli non sia ancor' arrivato; perchè avresti potuto sposarlo in mia vece, senza volerlo.

**Rosetta.**

Oh! nò, mio caro: colui si ama non à gemello. Ma tu dimentichi che il tuo padrone ti attende.

**Arlecchino.**

A proposito; sicuramente egli mi attende: bisogna ch' io vada. Addio, mia cara. Procura di far disbrigare quel pittore.

(*Egli se ne va.*)

**Rosetta.**

Sì, sì; addio.

**Arlecchino,** *riviene.*

Mia cara; non dimenticate ch'è oggi la vigilia di domani.

**Rosetta.**

Sii tranquillo, e vattene.

**Arlecchino.**

Oh! io me ne vo: addio. (*Egli ritorna.*) Mia cara, voi non sapete, io ò una paura terribile morire pria di essere a domani. Se morissi, ciò annullerebbe egli 'l nostro matrimonio?

Rosetta.

Se ciò ti arriva, io ti prometto morire ancora. Sei tu contento?

Arlecchino.

Oh! questo è troppo; purchè io ti vegga compiangermi, ciò mi basta.

Rosetta.

Ma, ài tu voglia di andare?

Arlecchino.

Eccomi andato, addio, mia cara Rosetta. (*Egli le bacia la mano, e si scappella al ritratto, dicendo:*) Adieu, monsieur mon ami.

## SCENA IV.

Rosetta, *sola.*

Quanto egli mi ama! quanto io sono felice! Via tosto far disbrigare questo ritratto; e poichè egli perde a motivo di me tutto quello gli dee il suo padrone, io metterò nella scattola tutto il po' di danaro che posso disporre. Il piacere più vivo dell' amore, è di dare a colui che si ama. (*Rosetta sorte; e si sente dietro la scena Arlecchino Cadetto cantare: lo si vede comparire con una ghitarra sul dorso.*)

## SCENA V.

Arlecchino cadetto, *solo.* (*Egli canta.*)

*Toujurs joyeux, toujours content,*
*Je sais biaver la misère;*
*Pour la rendre plus légère*
*Se la supporte en chantant.*

Digitized by Google

*Souvent la vie est importune ;*
*J'ai mon fardeau, chacun le sien :*
*Ma gaîté, voilà ma fortune ;*
*Ma liberté, voilà mon bien.*

*D'un an de peine et de chagrin*
*Un court plaisir me dédommage ;*
*Quand je suis au bout du voyage,*
*Je ne songe plus au chemin.*
*Du sort je crains peu l'inconstance ;*
*Tantôt du mal, tantôt du bien ;*
*Travail, répos, plaisir, souffrance ;*
*Je ne refuse jamais rien.*

Io ò bello cantare, non posso dimenticare che muoio di fame. Ma bisogna mio fratello sia matto; egli mi scrive a Bergamo venirlo raggiungere a Parigi, e dimentica di darmi'l suo indirizzo. Io ho già dimandato a più di cento persone dove abita il signor Arlecchino, domestico; dessi mi rispondono tutti con sganasci di risa. Si ama molto a ridere in questo paese. Oh! io riderò del pari, io, ma quando avrò mangiato. Si à bello dire che l'uomo si accostum'a tutto; ecco più di tre giorni che ò fame, e non posso accostumarmivi. Via, coraggio; forse farò io fortuna quì: insegnerò l'italiano, so suonare la ghitarra, ecco come cacciarsi nel mondo. D'altronde io ò sentito dire che in Francia si preferisce sempre alcuno di mediocre, quando è straniero, a un uomo di merito che non è che del paese: io sono straniero; io farò fortuna. Frattanto, vorrei trovare mio fratello. Mi viene una idea; picchiare a tutte le porte vedrò; finirò sicuramente per trovare mio fratello. Vediamo,

cominciamo da questa. (*Egli picchia alla porta di Rosetta; Rosetta gli viene incontro.*)

## SCENA VI.

ROSETTA, ARLECCHINO CADETTO.

Non picchiare sì forte; tieni, ecco il mio ritratto, egli è finito. (*Ella gli dà la scattola.*) Io non ò tempo intrattenermi con te; la notte s' inoltra, bisogna ch' io rientri in casa. Ti attenderò domani alle ott'ore; il nostro matrimonio sarà per le nove. Addio, mio caro: nel contempo, pensa sempre a Rosetta. (*Ella rientra, e lascia Arlecchino Cadetto stupefatto, con la scattola in mani.*)

## SCENA VII.

ARLECCHINO CADETTO, *solo.*

Mi si era ben detto che le damigelle di Parigi erano molto prevenenti; ma, affè, io non mi avrei mai creduto ciò fosse a tal punto. (*Egli guarda il ritratto.*) Ella è bella madamigella Rosetta! Ma questa scattola parmi un po' rilevante... (*Egli l'apre.*) Dei luigi d'oro! Ella è bella madamigella Rosetta! La fortuna non mi à fatto aspettare guari in questo paese. Appena sbarcato, trovo una bella ragazza e del danaro. (*Egli conta i luigi d'oro.*) Uno, due, tre, cinque.... Più io vi penso, più io la trovo bella; dieci, nove, sette.... Oh! il mio cuore è per sempre a madamigella Rosetta. (*Quì Nerina arriva, e viene piano piano dietro Arlecchino Cadetto, ascoltandolo parlare: questi, dopo avere rimesso il danaro nella scattola, s' indirizza al ritratto.*)

## SCENA VIII.

ARLECCHINO CADETTO, NERINA.

Sì bella Rosetta, con tutta l'anima io vi sposerò domani; io vi amerò, chi più: voi avete delle maniere sì seducenti, che mai....(*Nerina gli strappa la scattola con furore.*).

**Nerina.**

Infine io ti conosco, mostro!

**Arlecchino cadetto.**

Bene! bene!

**Nerina.**

Conosco la mia rivale. È dunque Rosetta che tu mi preferisci? È Rosetta che tu sposi domani?

**Arlecchino cadetto**, *apparte.*

Vedete! si sa già il mio matrimonio. (*forte*) Sì, madamigella: è questa una ragione per prendermi 'l mio bene?

**Nerina**

Il tuo bene, il tuo bene, scellerato! Io non so chi mi rattiene non ti cavi gli occhi. Perfido! il tuo bene era il cuore di Nerina, che ti adorava, non amava che te, la di cui felicità non dipendeva che da te solo! Ingrato! tu lo disprezzi, tu conti per nulla il mio amore, le mie lagrime, la mia disperazione! Nulla non mi arresta più; egli è tempo di vendicare le mie ingiurie. (*Ella lo prende per la gola, e lo scuote bruscamente.*) Egli è tempo di soffocare il sentimento mi à raffrenata sin' ora. Tu ti pentirai di avermi tradita; io voglio vederti alle mie ginocchia implorandomi perdono, piange-

re, morire di dolore, ed io non ne sarò che più inflessibile. (*Ella lo urta contro una scena, e se ne va.*)

## SCENA IX.

ARLECCHINO CADETTO, *solo.*

Eh bene! ella porta via la scattola.... Oh eh, madamigella, oh eh, rendite almeno i luigi d'oro. Ella non mi sente: corriamo dietro, e procuriamo ricuperare il mio danaro. Il singolare paese! Vi si dà d'una mano, e vi si riprende dell'altra. (*Egli sorte. Arlecchino arriva dalla parte opposta.*)

## SCENA X.

ARLECCHINO, *solo.*

Finalmente, eccomi libero, e non avrò altri a obbedire che alla mia cara Rosetta. Ah! quanto è differente avere *un maître ou une maîtresse!* Ciò non dovrebbe chiamarsi lo stesso.... Battiamo alla sua porta.

(*Egli picchia.*)

## SCENA XI.

ARLECCHINO, ROSETTA, *alla finestra.*

**Rosetta.**

Chi va là?

**Arlecchino.**

Son' io.

**Rosetta.**

Che vuoi?

**Arlecchino.**

Bella dimanda! il ritratto.

**Rosetta.**

Qual ritratto?

**Arlecchino.**

Come, qual ritratto! il tuo. Ve ne ànno due al mondo?

**Rosetta.**

Tu l'ài in tasca.

**Arlecchino.**

Io l'ò in tasca! e chi ve l'avrebbe messo?
(*Egli si fruga.*)

**Rosetta.**

Io te l'ò dato non à un quarto d'ora.

**Arlecchino.**

Tu me l'ài dato?

**Rosetta.**

Senza dubbio.

**Arlecchino.**

A me?

**Rosetta.**

A te stesso, l'ài tu già dimenticato?

**Arlecchino.**

Ascoltate, mia cara, son'io sicuramente che ò torto; perchè egli è impossibile che voi non abbiate ragione: ma non la s' intende mai bene a cinque o sei tese l'uno dall'altra; fatemi 'l piacere calare, ve ne prego.

**Rosetta.**

Volentierissimo; ciò non sarà a lungo, perchè fa notte. (*Ella cala.*)



Digitized by Google

**Arlecchino**, *apparte.*

Che vuol'ella dire? Io so benissimo non ò più memoria di un lepre; ma non obblio mai quello che mi si dà.

**Rosetta.**

Eh bene! eccomi: che vuoi?

**Arlecchino.**

Voglio il mio ritratto: voi me l'avete promesso; bisogna tenere la sua parola.

**Rosetta.**

Ma ella è tenuta la mia parola; e tu lo sai...

**Arlecchino.**

Via, via, madamigella Rosetta, finiamo questa celia, io non amo affatto si scherzi lassù. Quando si è amante seriamente, non è per ridere, madamigella.

**Rosetta.**

Che! seriamente, vuoi tu sostenermi ch' io non ti ò dato il mio ritratto?

**Arlecchino.**

Nò, seriamente, voi non me l' avete dato; mi avete detto venirlo riprendere avanti sera, e non vi ò veduta dal momento.

**Rosetta.**

Arlecchino....

**Arlecchino.**

Di poi?

**Rosetta.**

Avete voi voglia indispettirmi?

**Arlecchino.**

Come potresti tu crederlo? Tu sai ne ò tremato tutta la vita.

**Rosetta.**

Eh bene! mio caro, finiamo : bada a quello mi ài detto le tante volte che mai non vi sarebbe stato litigio fra noi; vorresti tu mancare alla promessa sin dalla vigilia ? Io non l'ò meritato ; ò fatto per te quant'ò potuto fare: tu desideravi 'l mio ritratto, io te l'ò dato con tanto piacere quanto me ne ài marcato ricevendolo. Tu l'ài, conservalo: non ne parliamo più, e ti auguro la buona sera. *(Ella vuole andare, Arlecchino la rattiene.)*

**Arlecchino.**

Mia cara...

**Rosetta.**

Eh bene?

**Arlecchino.**

Egli è possibile che l'amore , la felicità di sposarvi domani, mi scompigliano la cervella : s'è così, voi dovete aver pietà del male mi avete fatto. Riditemi dunque per amicizia, per compiacenza, in qual sito, quando e come voi avete avuto tanto piacere di darmi questo ritratto.

**Rosetta.**

Quì, non à un quarto d'ora: io riveniva dal pittore, io ti ò trovato picchiando alla mia porta; io ti ò....

**Arlecchino.**

Io, io picchiava alla vostra porta?

**Rosetta.**

Senza dubbio. Io ti ò dato la scattola dov'era il ritratto; e siccome mi avevi detto che il tuo padrone ti ricusava quello ti dee, ò messo nella scattola il po' di danaro che avevo.

Digitized by Google

**Arlecchino.**

Come! voi avete messo del danaro nella scattola!

**Rosetta.**

Sì, mio caro: ne saresti tu dolente?

**Arlecchino.**

Nè dolente, nè contento; ciò non risponde alla similitudine. Inseguito?

**Rosetta.**

Inseguito; ecco tutto.

**Arlecchino.**

E tutto ciò è egli vero?

**Rosetta** *commossa.*

Come! se ciò è egli vero!

**Arlecchino.**

E dove l'ò io messa questa scattola?

**Rosetta.**

Io l'ho lasciata nelle vostre mani. Avreste voi'l progetto rompere con me, negandomi quant'ò detto?

**Arlecchino,** *cercando nella sua tasca.*

Oh! nò, mia cara: oh! mio Dio, nò. Io t'amo troppo per non crederti più che non credo me stesso. Ciò è strano, ecco tutto.

**Rosetta,** *più commossa.*

Che! non vi ricordate?

**Arlecchino,** *cercando sempre nelle sue tasche.*

Io vi dimando perdono, io vi dimando perdono, mia cara, me ne ricordo ora, me ne ricordo a meraviglia. Io vi ringrazio della vostra compiacenza,

e *(egli sospira:)* del ritratto che mi avete dato: io nol perderò, è certo.

**Rosetta.**

In verità, mio caro, io credo la tua ragione un pò alterata: ma ciò non può dispiacermi, e spero non vederti mai più savio. Addio, mio caro; fa notte, io mi ritiro. A domani, tu nol dimenticherai, spero?

**Arlecchino.**

Nò, senza dubbio; e vi assicuro non farmi attendere. *(Ella rientra presso sè: egli fa notte fitta.)*

SCENA XII.

ARLECCHINO *solo.*

Egli è chiaro che il diavolo s' immischia dei fatti miei, e che si è lui mi à portato via il mio ritratto. Ora, siccom'egli potrebbe benissimo portarmi via nonchè Rosetta, io men vò dormire alla sua porta, ed attendere il felice dì di domani. Io non mi ammovo di quì; *(egli siede alla porta di Rosetta.)* Io non chiudo palpebra tutta notte: io sono dietro custodire la mia Rosetta, come avrei dovuto custodire il suo ritratto, e vedremo chi la sa più lunga se il diavol' o l'amore.

SCENA XIII.

ARLECCHINO, ARLECCHINO CADETTO.

**Arlecchino cadetto,** *credendosi solo.*

Io non ò potuto raggiungere quella ladra: ella non sa sicuramente il crudele imbarazzo onde mi mette. Che farò io? fa notte, e non ò il soldo. Se madamigella Rosetta non à pietà di me, bisognerà dormire sul lastrico.

Digitized by Google

**Arlecchino**, *apparte.*

Sento parlar di Rosetta.

**Arlecchino cadetto.**

Io credo provare una piccola serenata, ciò impegnerà forse madamigella Rosetta aprirmi la sua porta. In coscienza, ella può ben darmi a cenare la vigilia del nostro matrimonio.

*(Egli prepara la sua ghitarra.)*

**Arlecchino**, *alzandosi.*

Che dic'egli dunque di matrimonio?

**Arlecchino cadetto.**

Con tutto ciò, quella ladra mi à parso gentile; la sua ira mi avrebbe guadagnato il cuore, se non mi avess'ella preso i luigi d'oro. Oh! Rosetta torna conto; ella dà invece di prendere. Via, cantiamole qualche strofa: quando si vuol piacere, e non si à troppo amore, bisogna procurare avere un pò di genio. (*Egli accorda la sua ghitarra.*)

**Arlecchino**, *aguzza la sua mazzeranga per terra.*

Io accordo del pari la mia ghitarra, io.

**Arlecchino cadetto**, *siede sul banco di pietra, e canta.*

*Daigne écouter l' amant fidèle et tendre*
*Qui vient encore te parler de ses feux;*
*Lorsqu'il ne peut ni te voir ni t'entendre,*
*En te chantant, il est moins malheureux.*

## SCENA XIV.

ARLECCHINO, ARLECCHINO CADETTO, ROSETTA, *alla finestra.*

**Rosetta.**

Sei tu, mio caro?

**Arlecchino cadetto.**

Sì, son' io.

**Arlecchino,** *apparte.*

Come! ella lo parla!

**Rosetta.**

Io ti ascolto con un piacere....

**Arlecchino cadetto.**

Oh! io non ti renderò mai quello che mi à fatto il tuo ritratto.

**Arlecchino,** *apparte.*

Il suo ritratto!

**Arlecchino cadetto,** *canta.*

*À chaque instant je veux revoir ce gage*
*Qui me promet d'éternelles amours;*
*J'ai beau sentir dans mon coeur ton image,*
*Mes yeux jaloux la désirent toujours.*

**Arlecchino,** *apparte.*

Vorrei proprio tirare gli orecchi a quel cantore.

**Arlecchino cadetto,** *a Rosetta.*

Che dici tu?

**Rosetta.**

Nulla, mio caro; ascolto.

**Arlecchino,** *apparte.*

Ah! la perfida! io morrò; io credo, s' egli canta ancora una strofa.

**Arlecchino cadetto,** *a Rosetta.*

Tu dimandi ancora una strofa?

(*Egli canta.*)

*Pourquoi veux-tu que ma bouche répète,*
*Le doux serment dont mon coeur est lié?*
*Regarde-toi, ma chère Rosette,*
*Et tu verras s'il peut être oublié.*

Digitized by Google

**Arlecchino**, *apparte.*

Quell'imbecille mi farà morir di ambascia; ma io non morrò non vendicato. (*Egli dà dei colpi di pilo a suo fratello.*) Ecco la mia musica, a me.

**Rosetta**, *alla finestra.*

Cielo! aita.

SCENA XV.

ARLECCHINO, ROSETTA.

**Arlecchino.**

A sapersi com' ella potrà scusarsi di quant' ò sentito.

**Rosetta**, *a tentone.*

Mio caro, dove sei? Non sei tu ferito? parla, presto!

**Arlecchino.**

Sì, sì, son ferito, e crudelmente ferito. Eccola dunque, quella Rosetta ond' io era sì sicuro! la vigilia del suo matrimonio, ella tradisce suo marito.... Andate, vi conosco adesso, e non vi amo più. Oh! so bene io ne morrò d' aver profferito questo motto, ma vel dirò cento volte per morir più tosto; io non vi amo più, io non vi amo più, io non vi amo più.

**Rosetta.**

Io ti supplico rispondermi, in che puoi tu dunque rimproverarmi?

**Arlecchino.**

Ah! se non a quelli si stimano ancora che si fanno dei rimproveri; ed io non ò null'a rimproverarvi. (*Egli si allontana; nel momento Nerina appare.*)

## SCENA XVI.

ARLECCHINO, ROSETTA, NERINA.

**Nerina**, *apparte.*

Sento la voce del mio traditore; assicuriamoci di sua perfidia.

**Rosetta**, *che à solo sentito queste ultime parole.*

Ma che parli tu di perfidia? Arlecchino, mio caro Arlecchino, ascoltami. (*Qui Arlecchino cadetto, che si era salvato, arriva; udendo le ultime parole di Rosetta, egli va dalla parte di Nerina.*)

## SCENA XVII.

ARLECCHINO, ARLECCHINO CADETTO, NERINA, ROSETTA.

**Arlecchino cadetto**, *a Nerina che prende per Rosetta.*

Eccomi, posso io parlarti?

**Arlecchino**, *che prende la voce di suo fratello per quella di Rosetta.*

Voi parlerete quanto vorrete, nulla non può giustificarvi.

**Rosetta.**

Io son disperata.

**Arlecchino cadetto**, *a Nerina che trova sempre a lui presso.*

A chè mia cara Rosetta?

**Nerina**, *apparte.*

Io non posso contenere il mio furore!

**Arlecchino cadetto**, *a Nerina.*

Tu sei troppo buona di essere in collera: quello mi è arrivato non è nulla: dessi erano cin-

que o sei contro me; in difetto io li avrei battuti d'oltranza.

**Rosetta**, *che lo sente.*

Ma dove sei tu mai?

**Arlecchino cadetto.**

Son qui.

**Arlecchino**, *apparte.*

Chi è questi mai ch'io sento?

**Arlecchino cadetto**, *a Rosetta.*

Son'io che tu senti.

**Rosetta**, *prende la sua mano.*

Sei tu?

**Arlecchino cadetto.**

Si, son'io.

**Nerina**, *lo afferra.*

Oh! ci sei; tu non mi sfuggirai. (*Arlecchino cadetto si trova tra Rosetta e Nerina.*)

**Arlecchino**, *andandosene in casa di Rosetta.*

Procuriamo di farci chiaro.

SCENA XVIII.

NERINA, ARLECCHINO CADETTO, ROSETTA.

**Rosetta.**

Eh che! tu mi tradivi?

**Nerina.**

Tu credevi dunque ingannarmi, scellerato!

**Arlecchino cadetto.**

Il diavolo mi porti se io so un motto di quanto mi volete! In nome del cielo, madamigella Rosetta, non ne andate; e voi, spirito, diavolo, folletto invisibile, non mi serrate si forte, chè io strozzo.

Digitized by Google

**Nerina.**

Muori, perfido!

SCENA XIX.

ARLECCHINO CADETTO, NERINA, ROSETTA; ARLECCHINO, *apportando il chiaro.*

**Arlecchino.**

Che! è mio fratello da Bergamo!

**Nerina.**

Come! dessi son due! tanto meglio.

**Arlecchino cadetto,** *corre abbracciare suo fratello.*

Ah! mio caro fratello, sei tu!

*(Essi si abbracciano.)*

**Arlecchino.**

Mio caro, io ò tanto piacere rivederti, quantunque tu non ti conducevi da troppo buon fratello.

**Rosetta.**

Quale rassomiglianza! Ma il mio cuore non n'è il gonzo. (*Ella prende la mano del primogenito.*)

**Arlecchino.**

Egli lo è stato intanto: perchè gli avete dato il vostro ritratto.

**Arlecchino cadetto.**

Madamigella Nerina sa quanto è avvenuto. Ascoltate, madamigella, io ignoro se mio fratello à dei torti con voi; ma egli è certo ch'io non son quì che da oggi. Siccome arrivavo, madamigella Rosetta è venuta gentilissimamente darmi'l suo ritratto e del danaro: l'istante dopo, voi siete ve-

nuta rapirmi l'uno e l'altro, e siete disparsa come un lampo, rimproverandomi ch'io era insensibile al vostro amore, laddove avrei dato tutt'i tesori del mondo per avere il piacere vedervi un momento di più.

**Arlecchino.**

Da quello ch'egli vi dice, madamigella, parmi potreste barattare quel ritratto con il mio originale. (*Egli mostra suo fratello*).

**Nerina.**

Voi mi avete insegnato che bisogna conoscersi pria di amarsi.

**Arlecchino cadetto.**

Vedete la mia balordaggine! con voi io ò cominciato dalla fine. D'altronde, voi conoscete mio fratello; è lo stesso come se mi conosceste: voi vedete ch'io lo rassomiglio lineamento per lineamento. La sola differenza vi abbia, è ch'io sono il cadetto; e se voi aveste la bontà amarmi, mi crederei 'l primogenito della famiglia.

**Arlecchino.**

Via, madamigella Nerina; egli non dipende che da voi sola essere tutti e quattro felici.

**Arlecchino cadetto.**

Eh bene?

**Nerina.**

Eh bene! io veggo bisogna pria tutto rendergli'l suo ritratto, e poi vedremo se bisognerà darvi 'l mio.

**Arlecchino.**

Miei cari, eccoci tutti contenti; amiamoci tanto; ma se tenete a me, non abitiamo nella stessa

casa ; potrebbero avvenire sbagli di maggiore rilievo di quello di oggi.

## VAUDEVILLE

**Arlequin cadet,** *à Nerine.*

La foi que vous m'avez promise
Ne la dois-je pas qu'à votre erreur?
Trop souvent c'est une méprise,
Lorsque l'on croit être au bonheur.
Dissipez ma frayeur extrême.
En me promettant de nouveau
Que vous m'aimerez pour moi-même,
Et non pas comme son jumeau.

**Nerine.**

Éloignez de vaines alarmes,
L'hymen unira nos deux coeurs:
D'un rival vous avez les charmes,
Mais vous n'aurez pas ses rigueurs.
Pour fixer mon ame incertaine,
L'Amour me prête son flambeau ;
À l'aimer je perdis ma peine,
Vous ne serez pas sou jumeau.

**Arlequin,** *à Rosette.*

Souviens-toi bien de l'imposture
Qui pensa faire mon malheur:
En amour la moindre piqûre
Blesse profondément le coeur.
Si jamais un amant fidèle,
Brûlant d'un feu toujours nouveau,
Te jure une ardeur éternelle,
Prends-y garde, c'est mon jumeau.

Digitized by Google

**Rosette,** *au Cadet.*

Mon ami, devenez mon frère,
L'amitié vaut bien les amours;
Et si votre soeur vous est chère,
Je vous reconnaîtrai toujours.

**à Arlequin.**

Je devais me laisser surprendre,
L'Amour n'a t-il pas un bandeau?
Si mon coeur a pu se méprendre,
Ce n'était qu'avec ton jumeau.

FINE.

---

Patria!

Estendi *Tes bienfaits* sù me, comprando, chè la stagion s' inoltra e difetto di tutto, *un Sortout* eccetto, dall' America; *je ne La régrette tandis que Tu m' en tiendras lieu.*

FI! DE LA MISÈRE.

08514

Digitized by Google

## CIRCOLARE

Io vorrei poter dar precett'in italo-anglo-franco preliminar' idiomi, in aritmetica, a domicilio, al modico stipendio di lire dieci mensuali, *trois fois par sémaine*, ricapito ; *Poste aux lettres :* dispero difetto di talenti.

A. Goffini

Digitized by Google

Digitized by Google